

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Veglia ecumenica in Cattedrale: in Cristo messaggeri di pace

Venerdì 23 gennaio si è svolta in Cattedrale la veglia ecumenica di preghiera per l'unità dei cristiani nell'ambito delle iniziative per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nella nostra città.

“Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati” questo il tema e il filo conduttore dei vari interventi.

È stata preparata dall'équipe ecumenica della diocesi in molti incontri, fondamentali e profondamente arricchenti, momenti preziosi per costruire rapporti, offrire e accogliere proposte, vivere la fraternità fra le chiese e ora, entrando in Cattedrale, l'unità costruita è quello che si può portare in dono a chi parteciperà, sfidando la pioggia e la serata insolitamente gelida anche in questa stagione.

Il pastore valdese William Jourdan introduce la veglia sottolineando come “l'unità delle chiese cristiane rappresenti una delle sfide più significative e urgenti del nostro tempo. In un mondo sempre più frammentato, dove le forze di divisione sembrano prevalere, la chiamata all'unità è un invito a riconoscere e valorizzare le differenze e a lavorare insieme per il bene comune”.

I testi che ci guidano quest'anno nella preghiera sono stati preparati dai cristiani dell'Armenia.

“Per quasi due millenni - proferisce solennemente il Pastore - la Chiesa apo-



stolica armena, riconosciuta come una delle più antiche comunità cristiane al mondo, ha avuto un ruolo fondamentale nel guidare l'identità spirituale e storica del popolo armeno”. In questi duemila anni di storia, affondano le radici di tutti noi, appartenenti a varie denominazioni, anglicani, ortodossi, battisti, cattolici, luterani, pentecostali..., ma prima di tutto cristiani, chiamati ad essere un solo corpo e a portare la speranza alla quale Dio ci ha chiamati a un mondo lacerato da guerre e divisioni, come ci ricorda Padre Tasca.

Le parole di Gesù, proclamate nel Vangelo, suonano come un monito e una promessa: “Ancora per poco la luce è fra voi. Camminate finché avete la luce, prima che il buio vi sorprenda. Chi cammina al buio non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce! Così sarete veramente figli della luce.”

Tiziana Brunengo

Figli della luce, tutti, finché restiamo uniti a Gesù, fedeli all'unico battesimo che abbiamo ricevuto nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, come sottolinea con forza il Canonico Morley nel bellissimo sermone che andrebbe riportato integralmente.

Bach accompagna e sostiene la pausa di riflessione e Padre Herzl ci riporta ancora alla nostra comune storia millenaria presentandoci l'icona del Santo Volto di Gesù, custodito e venerato nella chiesa barnabita di San Bartolomeo degli Armeni in Genova.

Preghiamo insieme il Credo niceno-costantinopolitano, penso con una consapevolezza diversa.

Si potrebbe chiudere qui: unico il battesimo, unico il Credo, una sola la nostra storia millenaria. Invece Eugenia e Maria, con la loro splendida testimonianza di buio e di luce, di dolore e di amore, di quotidianità sui passi di Gesù, ci richiamano al nostro essere oggi in cammino per testimoniare con la nostra vita il Vangelo e far sì che la storia continui e la Luce ricevuta arrivi ad altri e poi ad altri ancora. Chissà se qualcuno prendendo e portando a casa il lumino racchiuso in una stella di cartoncino colorato, che le suore clarisse cappuccine hanno preparato per tutti noi, ci avrà pensato quando si è rituffato nel buio e nel freddo della notte.

“Il sogno di essere uno: dalla Scrittura alla Nuova carta Ecumenica”

“Riegate ancora porte invisibili dell'alleanza, bastioni di sereno!” con questa invocazione, tratta da una poesia di Mariangela Gualtieri, ha concluso il suo intervento e la conferenza dom Bernardo Gianni, Abate benedettino di San Miniato al Monte (Firenze), che ha partecipato all'incontro tenutosi nella Sala Frate Sole (messaggio a disposizione dalla Comunità di Sant'Egidio) nell'ambito delle iniziative per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani a Genova.

Padre Bernardo, che ha dipinto le Chiese come “fiori diversi nel giardino del Regno di Dio, chiamati a sbocciare insieme” ha sollecitato i cristiani delle diverse confessioni ad “accordare le molteplici responsabilità per essere un fermento di unità, ricordando che la preghiera ci apre ad un anelito ecumenico ed unitivo”.

Riprendendo le parole del poeta Mario Luzi, l'abate ha condiviso il sogno che la chiesa, tutte le chiese possono diventare un «laboratorio delle anime», febbre e «infuocato» opificio dove



«si ricoverano gli sperduti... si raccolgono i relitti, si raggiustano i rottami» e soprattutto «si fabbricano ali per il volo, in questa officina».

Prima di dom Bernardo era intervenuta Erica Sfredda, predicatrice valdese proveniente da Torino e già presidente nazionale del SAE (Segretariato attività ecumeniche) fino allo scorso 31 dicembre 2025.

Erica, partendo dal richiamo di Efesini 4,1 “comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto”, ha proposto le sfide alla dignità del dirsi cristiani nella complessità dei tempi che viviamo.

Le stesse sfide che hanno portato all'aggiornamento alla Charta Oecumenica del 2001, sottoscritto nel 2025

dalle chiese europee – Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e della Conferenza delle Chiese Europee (KEK).

È stato proposto un ampio e significativo compendio di ciò che le chiese hanno recepito e concordato per essere testimoni efficaci del Signore Gesù in questi tempi difficili.

La crisi climatica, le guerre, le migrazioni, le nuove tecnologie sono le sfide che ha recepito la Charta Oecumenica “per non parlare solo di unità ma viverla, al di là della stanchezza che a volte rallenta il cammino ecumenico”.

Concludendo con l'invito ad ascoltare i giovani, risorsa vera della Chiesa. Gli interventi dei due relatori sono stati inframmezzati

dall'esecuzione musicale del prof. Fabrizio Giudice, docente di chitarra al Conservatorio “Paganini” di Genova. Con la sua chitarra il maestro ha proposto brani che sono stati particolarmente apprezzati dal pubblico presente per la loro bellezza e per la magistrale esecuzione.

I brani proposti: Una lisonia por el Amor de Dios” di Augustin Barrios Mangore, Fuga BWV 1000 (di J.S.Bach), Ave Maria (F. Schubert arr. Gorlin/Giudice) Padre Nazareno Fabretti (1920-1997), che volle e fondò la Sala Frate Sole nei locali dell'Annunziata (dove ospitò, fra gli altri, Giuseppe Dossetti e Giorgio La Pira, don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani, padre David Maria Turoldo ed Ernesto Baldacci; inoltre invitava giornalisti come Enzo Biagi e Guglielmo Zucconi, gli attori di teatro in tournée a Genova, scrittori ed intellettuali), avrebbe gioito nel vedere in essa riuniti cristiani delle diverse confessioni, intenti ad ascoltare parole e musiche che parlavano alla mente e ai cuori.

Luciano Rosasco

LUTTO NEL CLERO

Don Zaccaria Canepa



Lunedì 19 gennaio, all'età di 94 anni, è deceduto don Zaccaria Canepa, parroco emerito della parrocchia Santi Nicolò ed Erasmo di Voltri. Mercoledì 21 gennaio l'Arcivescovo ha presieduto la S. Messa funebre.

Riportiamo un suo profilo biografico:

Canepa Zaccaria è nato a Genova Pegli, da Giovanni Battista Canepa e Rosa Merello, il 30 gennaio 1931. Frequentò per i primi anni della sua vita la parrocchia dell'Immacolata; entrò molto giovane nel Seminario Minore del Chiappeto. Gli anni erano quelli della guerra e a causa dei bombardamenti su Genova i seminaristi furono sfollati a Voltaggio, da dove tornarono solo a guerra terminata.

Fu ordinato sacerdote - insieme ad altri 14 confratelli - il 29 giugno 1955 dal Cardinale Giuseppe Siri.

In Seminario Zaccaria dimostrò il suo carattere gioiale e socievole, giovane di piacevole compagnia e di indole molto vivace e questi tratti del carattere li mantenne per tutto il suo ministero.

Nel 1955 fu nominato Vicario Cooperatore a S. Michele Arcangelo di Isola del Cantone.

Nel 1959 fu Vicario Cooperatore a Nostra Signora Assunta di Sestri.

Nel 1975 venne nominato Parroco di Nostra Signora Assunta e S. Nicola da Tolentino in Tre Ponti (Chiesino).

Nel 1991 fu destinato Parroco ai Santi Nicolò ed Erasmo di Voltri, dove dal 2014 è stato parroco emerito.

Nel 1993 fu nominato anche Rettore della Chiesa di S. Teresa in vulgo (Sant'Anna).

Nel 2005 Amministratore parrocchiale di S. Lorenzo in Chiale, S. Bartolomeo delle Fabbriche, S. Michele di Fiorino.

Nel 2008 fu Amministratore parrocchiale di Sant'Eugenio di Crevari e nel 2012 Amministratore parrocchiale di San Giacomo Maggiore del Fado.

Tra gli altri incarichi ricoperti, ricordiamo nel 2005 Pro Vicario Foraneo del Vicariato Pra'-Voltri-Arenzano e Consigliere dell'Opera Pia Scuola Materna S. Giuseppe.

Ricordiamo con grande gioia lo scorso anno la bellissima celebrazione nella quale hai reso lode al Signore per il 70° di sacerdozio; a nome della comunità gli furono rivolte queste parole che ancor più oggi facciamo nostre:

Carissimo don Canepa, diventare il parroco di S. Erasmo dopo don Canerero non fu certamente facile; ma, dopo un po' di titubanza, subito abbiamo imparato a conoserti, apprezzando le tue doti di apertura verso gli altri, di fiducia e appoggio incondizionati che, da subito, hai dimostrato ai tuoi collaboratori più stretti: catechiste, educatori, persone impegnate nell'apostolato, nella carità e tanti altri: negli anni, hai continuato a dar loro campo libero di azione, appoggiandoli, motivandoli, ringraziandoli.

Senza remora alcuna, sei stato accogliente nei confronti di chiunque ti interpellasse o di chi semplicemente trovavi sulla tua strada; e, quando la vita riservava docce fredde, tu eri sempre pronto non solo a asciugare le lacrime, ma anche a trovare soluzioni concrete per andare avanti.

Con te era impossibile arrabbiarsi; con te anche i conflitti si trasformavano in occasioni per crescere, per riflettere; e se ne usciva sempre migliori. Ci hai donato un esempio di uomo appassionato, di sportivo veramente doc, già dai tempi del seminario e per tutta la vita, non hai mai smesso di tifare per la squadra del cuore, per la tua Samp, che fra gioie e dolori hai sempre sostenuto, coinvolgendo attorno a te tifo da stadio in interminabili partite seguite in difficili equilibri fra calendario sportivo e calendario liturgico. Dicevi sempre: “Ogni mamma che va in cielo è un'altra mamma di Gesù alla quale potete rivolgervi e chiedere le grazie di cui avete bisogno”; oggi, in questo ultimo saluto, siamo noi ad affidare il tuo viaggio a Maria, quella mamma che, in tutti questi anni principalmente sotto il titolo di Madonna della Guardia, ci hai insegnato ad amare, onorare e pregare.

Vogliamo dire grazie a tutti coloro che in questi anni si sono prodigati in amorevoli cure nei suoi confronti. Al funerale, la chiesa era gremita di fedeli, amici e parrocchiani delle diverse comunità servite. Grazie don Zaccaria per il prezioso ministero svolto, per la passione pastorale, e per l'amore che hai donato attorno a Te.

Don Mario Bozzo